

speciale

Giunio Tinarelli

IL PERCHÉ DI QUESTO NUMERO UNICO

Raffaele Natini
Presidente Sottosezione Unitali di Terni e Narni

La risposta a questa domanda è molto semplice: perchè ad un anno dalla proclamazione a venerabile di Giunio Tinarelli abbiamo sentito un bisogno di "informazione". Molto è stato scritto su Giunio, ma con questo numero unico, a cui faranno seguito dei notiziari periodici, vorremmo "investigare" sulla sua vita, far apprezzare da chi non ha avuto il privilegio di conoscerlo la bellezza della sua esistenza come giovane, come operaio, come malato. Sappiamo che al giorno d'oggi non si esiste senza la comunicazione; queste pagine hanno la pretesa o forse la presunzione di comunicare una testimonianza ancora valida per i nostri giorni. Ai suoi tempi tutta la città parlava di Giunio con venerazione, oggi dobbiamo riscoprire il suo sorriso, la sua serenità e sappiamo tutti quanto bisogno ha la nostra società di sorrisi, di fraternità, di pace. Nelle pagine e nei numeri che seguiranno tratteremo della persona di Giunio. Il Dott. Patrik Theillier medico del Bureau Medical di Lour-



des ha scritto: «Il nostro essere interiore è anch'esso ad immagine della trinità: anche noi siamo uno in tre, fatti di corpo, anima e spirito, sostanzialmente unici templi dello Spirito Santo».

Dopo venti secoli di cristianesimo che ha valorizzato la persona come essere unico, la medicina ignora ancora questa dimensione spirituale inerente alla persona umana, ciò che, se si riflette, riduce l'uomo a rango di un super-animale".

Giunio, non chiedendo mai il miracolo per il suo corpo martoriato, ha portato alle più alte vette la sua dimensione spirituale.

“DA TOMASSI A TINARELLI... E COSÌ FÙ L'UNITALSI A TERNI”

SE LOURDES HA FATTO BENE A ME, FARÀ BENE A TANTI ALTRI AMMALATI.

■ A pronunciare queste parole, di ritorno da Lourdes nel 1903, è Giovanni Battista Tomassi, un giovane ammalato romano di ventitré anni affetto da una forma artritica acuta e irreversibile e in carrozzella da quasi dieci anni.

Se dobbiamo a lui l'idea di fondare una associazione nazionale specifica per gli ammalati, l'Unitalsi appunto, la sottosezione di Terni può vantare un'origine simile visto che deve la sua nascita, nel 1948, all'iniziativa di un giovane ammalato ternano, Giunio Tinarelli.

Così Giunio Tinarelli si è presentato ed è vissuto a Terni: operaio fra gli operai, giovane fra i giovani, ammalato grave fra tanti sofferenti, figlio di una famiglia difficile, dando in ogni situazione la testimonianza di cristiano autentico: testimone felice del dolore. Così si è soliti definirlo in attesa che, ci auguriamo tutti, venga elevato alla gloria degli altari, visto che è già in atto la sua causa di beatificazione.

Ci racconta Valentino Antonelli, nipote del prof. Graziano Antonelli, tra i primi presidenti della sottosezione di Terni, quali furono le motivazioni profonde che ispirarono Giunio a dar vita all'Unitalsi a Terni.

Giunio era stato per la prima volta a Loreto dal 21 al 24 agosto 1941, durante il periodo della guerra; a quei tempi i pellegrinaggi si svolgevano quasi esclusivamente a Loreto. Giunio era sempre accompagnato da mons. Vanni Martini, suo compagno di infanzia, il quale ci dà questa testimonianza: **“Questo primo pellegrinaggio un po' fortunoso mise a dura prova la forza di resistenza del malato ma incrementò la sua fede...ed aprì a Giunio le prospettive di una larga diffusione dell'opera dei pellegrinaggi dei malati ai santuari mariani...L'incontro con Maria, nel suo santuario, fu decisivo ed indimenticabile. Cominciava per lui un nuovo periodo di vita spirituale... Maria lo aveva affascinato!”**.

Giunio si recò a Loreto per la seconda volta dal 4 all'8

agosto 1947. Fu dopo questo secondo pellegrinaggio che **Giunio sentì il desiderio di condividere con altri fratelli ternani malati questa meravigliosa esperienza**. Ne parlò così al suo amico prof. Graziano Antonelli perché si facesse promotore di un Comitato Unitalsi, affinché si raccogliessero fondi per portare a Loreto i malati più bisognosi.

Fu tale la determinazione di Giunio che il Comitato fu costituito, divenendo poi sottosezione Unitalsi di Terni di cui il primo presidente fu il conte Gazzoli esponente di una nobile famiglia ternana.

Così ricorda Giunio: “Il lavoro non è stato indifferente ma la Vergine Santa ha premiato tante fatiche. Pensi che in pochi giorni siamo riusciti a raccogliere £ 180.000 e con detta somma hanno avuto la gioia decine di ammalati di andare per la prima volta nella Santa Casa di Nazareth. Pensi che da Terni non partivano più di due o tre malati. Quest'anno hanno preso parte al pellegrinaggio oltre 60 persone e ci ha accompagnato pure il nostro Eccellentissimo Mons. Vescovo”.

Il primo pellegrinaggio a Loreto della neonata sottosezione si svolse dal 9 al 12 luglio 1948.

La sottosezione di Terni fu anche una delle prime ad occuparsi dei malati accompagnandoli a sottoporsi a visite mediche fuori dal proprio territorio.

Vogliamo qui ricordare i presidenti della nostra sottosezione che si sono avvicendati: il conte Gazzoli, già ricordato; Graziano Antonelli presidente per quasi



trent'anni; Francesco Zen che l'ha guidata dal 1977 al 1995; Rino Ronconi dal 1995 al 2000; Paolo De Santis dal 2000 al 2005; Raffaele Natini dal 2005 e rieleto ultimamente per un nuovo quinquennio.

Grati al nostro fondatore sentiamo particolarmente nostre le parole del vescovo di Terni mons. Vincenzo Paglia il quale, ricordando Giunio, disse: “...chi è figlio di questa città, sentirà un forte orgoglio per Terni e la sua Chiesa, per aver avuto un figlio come Giunio Tinarelli”.



SULLA SCIA DI GIUNIO

Rino Ronconi
Presidente emerito Unitalsi di Terni
e Vice Presidente emerito dell'Unitalsi regionale dell'Umbria

■ A soli 10 anni, nella Terni del dopo guerra, nell'anno di grazia 1952, anno più anno meno, sotto il pontificato di Papa Pio XII, da Via Roma, dove abitava allora la mia famiglia, per raggiungere l'oratorio del Duomo, appena finiti i compiti di scuola, era tutta una corsa, in modo particolare nel salire la scalinata dell'attuale vescovado, dove tra la prima e la seconda rampa, troneggiava il mezzo busto di San Gabriele dell'Addolorata, che pareva mi guardasse nel passare di gran carriera, colpendo la mia fantasia di giovanissimo oratoriano. Oltrepassato il teatrino (l'attuale salone) mi ritrovavo al piano superiore dell'anfiteatro Fausto, per imbartermi nel burbero cipiglio di Don Peppino (Mons. Giuseppe Lombardi, che riposa in cattedrale vicino al suo Giunio). In quel luogo ho respirato a pieni polmoni, seppure giovanissimo, il clima di santità che si avvertiva, inconsapevolmente, per la presenza di Giunio, un oratoriano "grande" come noi più piccoli chiamavamo i giovani adulti. A dire il vero, non ho mai avuto l'occasione di combinarmi con Giunio in oratorio, e quindi non lo conoscevo ancora; ma ci pensò mia madre a farmi conoscere il personaggio straordinario, di cui ormai tutta la città parlava. Fu sempre mia madre che un giorno mi raccontò di essersi recata a visitare Giunio, dopo aver fatto una fila di persone che ordinatamente aspettavano il proprio turno per ricevere una parola, un sorriso, un consiglio dal quel giovane "tanto sfortunato" ma già ritenuto un santo a voce di popolo.

Tutto ciò mi sarebbe tornato vivo nella memoria molti anni più tardi, e nemmeno quando indossai per la prima volta, a circa 18 anni, la divisa di barelliere dell'Unitalsi per il mio primo pellegrinaggio a Loreto. Non potevo ancora rendermi conto di aver superato un'istintiva quanto assurda repulsione, frammista forse a paura, di quel mondo che per me significava solo sofferenza e di peggio...

Dovevano trascorrere ancora molti anni, prima di ritrovarmi, ormai a 35 anni e con una famiglia sulle spalle, di nuovo indossando la divisa di barelliere, questa volta a Lourdes... [Continua nel prossimo numero](#)

L'ALFABETO... di un SANTO

di Mirella Mostarda

ALLEGRIA "Oggi primo aprile, non ho fatto altro che scherzare. Si vede bene che sono un ozioso, ragione per cui non mi manca il tempo di pensarne di tutti i colori" (*Agenda 1948, 1° aprile*)

COMUNIONE "Oggi, nonostante i dolori, sono molto felice perché questa mattina il mio Padre Spirituale mi ha portato la Santa Comunione; per questa ragione sono felice perché posso stare vicino a Gesù". (*Agenda 1948, 2 aprile*)

DIREZIONE SPIRITUALE "Dopo cinque mesi dalla morte del mio Direttore Spirituale sono riuscito a trovarne un altro. Non credevo che fosse così difficile, poiché fin dalla fanciullezza ero stato guidato dallo stesso direttore. Ora più che mai capisco che cosa significhi avere un bravo e santo sacerdote che guidi un'anima". (*A Mons. Novarese, 13 aprile 1953*)

GROTTA "Voglio augurarmi di poterci incontrare nuovamente nella Santa Grotta per poter offrire il pesante fardello delle nostre sofferenze alla SS.ma Vergine, perché con il suo grande amore le purifichi per donarle al suo Divin Figlio". (*A L. D'Astore, 22 maggio 1952*)

MALE "Sono felicissimo di poter stare vicino a Lui Crocifisso. Come vedi, la parola "male" per me fino ad oggi non esiste e spero che con l'aiuto divino non abbia mai a conoscere il peso della sofferenza, ma bensì sia sempre generoso con il mio Fiat". (*Ad A. Mariani, 24 gennaio 1952*)

PIZZA NAPOLETANA "Oggi, grazie a Dio, mangio maccheroni al sugo, salse piccanti. Sono circa tre mesi che faccio colazione con pizza napoletana, che, come ben saprai, è condita con pepe, pomodoro e alici, bevendoci appresso un bicchiere di vino". (*Ad A. Mariani, 2 agosto 1951*)

RINGRAZIAMENTO "Cara sorella, io non sono mica venuto a Lourdes per chiedere alla Madonna la grazia di farmi guarire. Sono venuto per ringraziarla della grazia concessami con la malattia! Con la malattia è venuta la purificazione della mia anima e perciò ringrazio la Madonna di tutto cuore!". (*Lettera di Innorabile Giuseppina in Bertoglio al Centro Volontari della Sofferenza, 5 febbraio 1970*)

IL 27 MAGGIO 1912 NASCEVA A TERNI, IN VICO DEL POZZO, DA ALFREDO E MARIA GIORGINI GIUNIO TINARELLI.

■ Nasce nel cuore della vecchia Terni che in quegli anni era conosciuta come la Manchester italiana per il repentino e grande sviluppo dell'industria siderurgica e militare, ma anche per lo spirito anticlericale, radicale e massonico diffusosi nei vari strati sociali. I pochi preti presenti in città erano vecchi e tappati nelle sagrestie. Sospeso ogni atto di culto esterno e ridotte al lumicino la vita sacramentaria e associativa. Rarissimi i matrimoni religiosi, quasi scomparsi i funerali in chiesa. Anche per il piccolo Giunio, primogenito di casa Tinarelli, il battesimo venne amministrato in Cattedrale il 13 Giugno 1913, ad un anno dalla nascita, con la nota di "secretissimum" posta a margine dell'atto di Battesimo.

■ Non si può dire che i genitori di Giunio formassero una coppia ideale: sposati solo civilmente, Maria era donna di grande fede, Alfredo, operaio delle Acciaierie, rispecchiava invece il duro mondo della fabbrica con una forte chiusura alle cose religiose. Giunio, sino alla morte, soffrirà moltissimo per l'incredulità del padre e pregherà molto per la sua conversione che non poté ricordare perché avvenuta due anni dopo la sua morte. Forse più che incredulità Alfredo covava una grossa rabbia per le condizioni fisiche del figlio che non riusciva ad accettare.

■ C'era povertà in casa Tinarelli trasferita in via S. Angelo in Flumine. C'era solo lo stipendio di papà Alfredo per soddisfare le esigenze dei genitori e dei quattro figli. terminate le scuole elementari, Giunio imbocca la via del lavoro: prima ap-



prendista presso la Tip. Alterocca, poi in un officina meccanica e alla fine, a soli quindici anni, nelle locali Acciaierie prima presso il reparto bulloneria, poi al reparto locomotive, per passare alla fine (ormai malato) in un deposito attrezzi da distribuire agli operai. Mentre lavorava, frequentò dei corsi serali per potersi meglio qualificare.

■ Ancora ragazzino, mamma Maria presentò Giunio e l'altro figlio Orlando, a don Peppino (Mons. Giuseppe Lombardi), allora direttore dell'oratorio S. Gabriele dell'Addolorata, annesso alla Cattedrale, perché avesse ricevuto una buona educazione cristiana che difficilmente poteva ricevere in famiglia. Giunio si dimostrò ottimo oratoriano mettendosi alla scuola di don Peppino, apostolo della gioventù ternana, il quale lo indirizzò alla pietà cristiana. Gioco, Azione Cattolica, filodrammatica, vita sacramentaria e tante sane amicizie caratterizzeranno gli anni oratoriani.

Nasce anche un'unione spirituale profonda tra don Peppino e Giunio che durerà fino alla morte del santo sacerdote avvenuta nel 1952. Alla morte di don Peppino, Giunio si ritenne orfano e a lungo ne pianse la perdita.

■ Giunio, un bel giovane alto 1,82, moro, occhi grandi e castani, un bel

paio di baffetti impertinenti, viso sereno ed aperto al sorriso, voce squillante, piacevole nella conversazione, avendo ormai un lavoro fisso, può pensare a mettere su famiglia. Non gli mancano le ammiratrici. Lui ne ammira una, se ne innamora e si fida ufficialmente. Ma... avanzando la malattia, si sentì in dovere di lasciarla libera. È il primo di una serie di dolorosi distacchi. Inizia per lui la via del Calvario.

Il 20 Marzo 1937, dopo un alternarsi di malattia, miglioramenti e peggioramenti, dopo aver consultati diversi medici e dopo ripetuti ricoveri ospedalieri, l'operaio Giunio che tanto amava il lavoro, con dolore è costretto a lasciare definitivamente la fabbrica. Lo attende un altro tipo di lavoro più difficile e più eroico. Perso il lavoro, gradualmente perderà tante amicizie anche a causa della guerra che si avvicina, nonché per i continui ricoveri in ospedale e del lungo sffollamento.

■ "Sono stecchito come un morto", così Giunio descrive la sua malattia. Si tratta di poliartrite acuta anchilosante a cui si aggiungerà una tremenda enterocolite. Gradualmente tutte le giunture ossee si saldano, gli

FRAMM

resta solo il movimento dei gomiti. Potrà vedere chi gli sta accanto servendosi di uno specchietto. Dirà scherzando: «Giunio si spezza, ma non si piega».

All'inizio della sua immobilità, ebbe un moto istintivo di ribellione con forte crisi morale che durerà un decina di giorni. Don Peppino, corso al suo capezzale, gli darà sollievo e serenità. Giunio ormai è nelle mani di Dio.

■ Terminata la guerra, Giunio e famiglia potranno ritornare nella vecchia e modesta casa di via S. Angelo. Ormai per Giunio tutto il mondo si restringerà tra le quattro mura della sua cameretta. In questo periodo Giunio, partendo da Roma

effettuerà i primi pellegrinaggi con l'UNITALSI.

Per lui che andrà progressivamente innamorandosi della Madonna, i pellegrinaggi rappresenteranno una grazia straordinaria. Inizierà con Loreto, ma poi si allargherà a Lourdes, Re, Oropa. I viaggi in treno erano all'ora penosissimi specie per lui che spesso veniva "depositato" nei corridoi dei vagoni o nello spazio adiacente ai bagni, se non addirittura nei carri merci perché la sua barella non entrava negli scompartimenti. Ma Giunio diventava, anche in quelle condizioni, il "primo" pellegrino per la serenità e l'allegria che sapeva suscitare.

■ Giunio si sentiva privilegiato per

i suoi pellegrinaggi, ma era triste pensando ai tanti malati che ne erano esclusi. Volle allora fondare a Terni la Sottosezione dell'UNITALSI. Era l'anno 1948. Si servì di alcuni vecchi amici dell'oratorio per realizzare il sogno che tutti dicevano impossibile. Ma tanto insisté che ci riuscì. L'UNITALSI ternana deve a lui la fondazione.

■ Nel 1949, durante il pellegrinaggio a Lourdes, la Madonna fece incontrare Mons. Luigi Novarese con Giunio. Fra i due nacque una profonda amicizia e stima.

Mons. Novarese gli parla del Centro Volontari della Sofferenza, da poco da lui istituito, della sua finalità (il malato per l'ammalato) e lo invita ad



GIUNIO TINARELLI MENTI BIOGRAFICI



aderirvi. Giunio accoglie l'invito e ne diventerà responsabile per il Centro Italia.

■ Giunio ha ormai compreso qual'è la sua vocazione: vivere la malattia in unione con la Passione e Resurrezione del Signore, offrendo a Lui i meriti dell'accettazione, e sentendosi collaboratore con Gesù nella salvezza delle anime.

Il 1° Novembre 1951 farà la sua consacrazione nei " Silenziosi Operai della Croce" di vita in famiglia, emettendo i tre voti: ormai appartiene totalmente al Signore.

■ L'8 Settembre 1952 Giunio prova una gioia straordinaria in occasione dell'udienza privata concessagli da Pio XII in Castelgandolfo. Il ricordo lo segnerà profondamente per tutta la vita. Il Papa si commosse di fronte ad un ammalato così singolare ed ebbe espressioni di meravigliato compiacimento.

■ La malattia progredisce inesorabilmente con punte dolorosissime. Giunio è sereno, anzi, è felice trovando nella malattia un tesoro di grazie e di meriti. Sono ormai molti quelli che lo an-

dranno a trovare per esprimergli compassione e vicinanza. Vanno per consolare ed escono consolati; vanno con il volto triste ed escono raggianti. È il miracolo della Grazia. Finché le forze glielo permisero, con grande sforzo fisico ed in ore notturne, intesse una fitta corrispondenza epistolare con i malati conosciuti durante i pellegrinaggi o con gli aderenti al C.V.S. e all'Associazione dei Silenziosi Operai della Croce di cui è responsabile.

In questo epistolario si rileva l'alta spiritualità di Giunio ed un'incredibile gioia interiore: Giunio è felice, sembra un assurdo, ma lo è realmente.

■ Anche gli avambracci si bloccano: ormai Giunio è letteralmente inchiodato nel suo letto di sofferenze: dipende in tutto da tutti, ha raggiunto il massimo della mortificazione, ma accetta con fede anche quest'ultima prova.

Lo spirito vola in alto, ma il corpo, ormai dopo 18 anni di immobilità assoluta, sta crollando.

Sabato, 14 gennaio 1956 alle ore 18, mentre il campanone della Cattedrale suonava l'Ave Maria, Giunio

concludeva la sua vita terrena per iniziare quella celeste.

Aveva 44 anni di cui metà vissuti nella malattia. Giunio conosceva l'ora della sua morte e l'attendeva serenamente. La Madonna, tanto amata, lo ha accolto fra le sue braccia come un giorno accolse il suo Gesù, staccato dalla Croce, e lo ha introdotto nei gaudi eterni.

■ Una città intera pianse per la morte di Giunio. Fu un trionfo il suo funerale, ma fu un trionfo ancora più grande quando la sera del 23 Novembre 1969 le sue spoglie mortali vennero trasferite dal Civico Cimitero in Cattedrale per essere tumulate accanto a quelle del suo Padre Spirituale mons. Giuseppe Lombardi in attesa della resurrezione. La sua memoria è in benedizione; la sua tomba meta di pellegrinaggi. Nel Dicembre del 2009 la Sacra Congregazione per la Causa dei Santi ha dichiarato Giunio Tinarelli " VENERABILE". Ora siamo in attesa di un miracolo che Dio vorrà concedere per sua intercessione affinché possiamo venerarlo ed invocarlo come Beato.

Mons. Carlo Romani

“...CON LE DIVISE NERE...COME CIMINIÈRE!”

INCONTRIAMO GINETTA MOLINARI, ENTRATA NELL'UNITALSI COME DAMA NEL 1949, A SOLI 16 ANNI.

Lei conobbe l'associazione grazie a Giunio Tinarelli che frequentò nella sua casa come tanti ternani.

È di lui che ci parla prima di raccontarci l'organizzazione e la realizzazione dei “rocamboleschi” pellegrinaggi degli anni '50. Ci mostra anche le foto che la ritraggono, giovane dama, a Loreto con il primo presidente il conte Gazzoli e la contessa Giaccagliani, capo dame della sottosezione di Terni, sorridenti e sereni sulla scalinata della basilica lauretana.

Le difficoltà per arrivare a Loreto erano proprio tante! Figuriamoci per arrivare a Lourdes...

L'Unitalsi portava nei santuari mariani principalmente i malati più bisognosi perciò, qualche tempo prima della partenza, il personale iniziava una vera e propria questua.

È pittoresco e lontano da noi sentir raccontare Ginetta di “barellieri” e “presidenti” che bussavano a negozi e botteghe per raccogliere soldi e viveri per poter partire. E la risposta c'era!

Il macellaio donava la carne macinata con la quale le suore di clausura preparavano enormi quantità di polpette... la nota pasticceria ternana “Pazzaglia” donava dolci vari... la fabbrica del famoso “Viparo” bottigliette mignon da viaggio..., qualcun altro vino... tutto veniva sistemato nella sala bagagli della stazione. Ma il bello arrivava proprio con la partenza! Per andare da Terni a Loreto occorreva un'intera giornata su di un treno a carbone, con duri e scomodi sedili di legno. Immaginiamo all'arrivo le “candide divise” delle damine: facevano concorrenza agli spazzacamini!!!

Disagi e difficoltà che oggi a noi fanno veramente sorridere...

Ma presto il racconto di Ginetta e di suo marito Alido torna a Giunio.

È vivo e forte in lei soprattutto il ricordo di un episodio particolare avvenuto subito dopo la morte di Giunio. Era una sera del gennaio 1956, nei giorni delle grandi nevicate e Ginetta, poco più che ventenne, si accingeva a chiudere il suo negozio di parrucchiera in attesa che il

padre la venisse a prendere per portarla a casa. A causa di un contrattempo il padre non venne e lei incominciò ad incamminarsi con molto timore per la strada di periferia che era buia, pericolosa e piena di neve. Presa da grande paura invocò Giunio chiedendogli di farle compagnia durante il cammino verso casa ma rimase sbalordita quando, improvvisamente, si ritrovò di fronte alla sua casa in poco tempo e senza ricordare di aver fatto il percorso.

Non possiamo aggiungere altro a questa sua testimonianza se non ringraziare, ancora una volta, Giunio.

Testimonianza raccolta da Donatella Mostarda

CON IL C.V.S. ED I SILENZIOSI OPERAI DELLA CROCE

Giunio aderì, nel corso della sua lunga malattia, al **Centro volontari della Sofferenza**, fondato da **Mons. Luigi Novarese**, ed ai **Silenziosi Operai della Croce**. Vi partecipò con grande fede e spirito di obbedienza e servizio.

La spiritualità delle due associazioni, che fondamentalmente convergono, afferma così: “la dignità dell'uomo, in tutti i momenti della sua vita, il dovere che il cristiano ha di assimilarsi e conformarsi a Cristo redentore, portando con lui accanto a Maria Santissima, nostra madre spirituale, la propria croce, a beneficio dell'intera società, sono i principi base da cui parte e si sviluppa tutto il nostro apostolato.” (Mons. Novarese)

Il CVS riconosce le proprie radici nelle richieste di preghiera e di penitenza che Maria ha rivolto all'umanità a Lourdes e a Fatima. Da essa nasce la sua spiritualità mariana ed il suo apostolato che mira a ricondurre le persone sofferenti a Gesù.

Nell'azione svolta dal CVS è posta in primo piano la persona disabile quale presenza attiva e credibile. In questa sono coinvolti nel medesimo ideale ammalati e sani, infatti il motto è: **“L'ammalato per mezzo dell'ammalato, con l'aiuto del fratello sano”**.

Giunio accolse in pieno l'invito e ne testimoniò coerentemente il messaggio d'amore e servizio fraterno presso ammalati e non, attraverso la valorizzazione della sofferenza vissuta con profondità d'impegno costante e sereno.

Lorena Diamanti_Presidente C.V.S. Terni

PROGRAMMA

SABATO 22 GENNAIO

CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

ore 16.15

Liturgia con la partecipazione dei fanciulli, ragazzi e genitori che seguono il cammino catechistico.

ore 18.00

Santa Messa della Comunità Parrocchiale con omelia sul tema: Sacerdozio ed Eucarestia nella vita di Giunio Tinarelli.

ore 21.00

Veglia di preghiera con la partecipazione dei vari Gruppi Parrocchiali.

DOMENICA 23 GENNAIO

SALA DELL'EPISCOPIO (PIAZZA DUOMO)

ore 10.00

Commemorazione del Venerabile Giunio Tinarelli tenuta dalla dott.ssa Maria Strazzacappa Centro Nazionale C.V.S.

A seguire

Testimonianze di alcuni "Vecchi Amici" di Giunio.

CATTEDRALE

ore 12.00

Santa Messa presieduta da Mons. Vescovo Vincenzo Paglia.

CENTRO PARROCCHIALE

DI SAN GIOVANNI BOSCO (CAMPO MAGGIORE)

ore 13.00

Pranzo

PERCHÉ ALLA MISERICORDIA?

Il Santo Padre Giovanni Paolo II nel XXV° anniversario del suo Pontificato, durante l'Episcopato di Mons. Vincenzo Paglia, benedice questo frammento dell'antica chiesa di Santa Maria della Misericordia distrutta dal bombardamento del 14 ottobre del 1943, prima pietra del nuovo tempio nel quartiere Bovio in Terni, a memoria delle passate generazioni, segno di pace per quelle future consacrato a Maria Madre della Misericordia nel ricordo di Giunio Tinarelli.

PREGHIERA PER TINARELLI

O Signore, Dio di misericordia, che, in Giunio Tinarelli, ci hai dato un testimone di vita buona, prima come operaio nelle acciaierie poi come malato tra i malati, volgi il tuo sguardo su di noi e per intercessione di questo tuo servo, sostieni tutti coloro che lavorano, conforta tutti i malati ed elargisci le tue grazie perchè la vita di tutti sia più lieta e più serena.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli

Amen

*Il Vescovo di Terni, Narni e Amelia
Mons. Vincenzo Paglia*

Quale sceglieresti tra questi titoli per il notiziario della Sottosezione?

AQUERÒ
ECCOCI
I BENI MORALI
IL FARO
IN VOLO
L'ALTERNATIVA
L'APPRODO
ORIZZONTI
SOLO PER AMORE
SORRIDIAMOCI

Dacci la tua preferenza all'indirizzo mail:
sottosezione.terni@unitalsi.it